

## POLITICA



Silvio Berlusconi con Renato Schifani FOTO REUTERS

# Arresti domiciliari? La strategia del Cav

Vertice notturno, mercoledì, a Palazzo Grazioli, al termine di un tourbillon di incontri, ripresi il giorno successivo. Con il Cavaliere, che ovviamente è in contatto costante con gli avvocati Coppi e Ghedini, c'erano Alfano, i capi-gruppo Schifani e Brunetta, Verdini, l'ormai onnipotente Daniela Santanchè che anche ieri sera è stata a cena dal capo.

Sul piatto gli ultimi dettagli da definire nel ritorno a Forza Italia. Prevista tra la fine di agosto e la ripresa settembrina, salvo ulteriori accelerazioni nel percorso. La road map, al momento, prevede una convention (ri)fondativa in autunno, e la concomitante inaugurazione della nuova sede che affaccia su piazza in Lucina, dopo il trasloco da via dell'Umiltà. I gruppi parlamentari, intanto, hanno già rispolverato la targa originale di Fi da sostituire a quella del Pdl. E il Cavaliere sta studiando i bozzetti grafici del nuovo-vecchio simbolo che potrebbe tornare utile molto presto. Alle Europee di giugno 2014, se il proposito di tenere in vita il governo Letta «per almeno due anni» troverà conferma nei fatti. Oppure molto prima, se è vera la tesi dei falchi che Berlusconi staccherà la spina subito dopo l'eventuale condanna da parte della Cassazione, dimettendosi e anticipando le procedure per la sua decadenza da parlamentare.

Difficile azzardare un pronostico. Tanto l'aria dei palazzi è ferma in attesa del 30 (o 31) luglio, altrettanto nei capannelli dei parlamentari non si parla d'altro. Il Cavaliere è inquieto, sospettoso, incline al pessimismo. Ma nel suo inner circle c'è anche chi diffonde un «cauto ottimismo» che potrebbe concretizzarsi, se non nell'assoluzione su cui per scaramanzia si tace,

### IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**Vertici e riunioni continue a palazzo Grazioli. Sul tavolo il ritorno a Forza Italia e la strategia per aziende e partito in caso di condanna a fine luglio**

nel rinvio del processo Mediaset in Corte d'Appello riaprendo gli esiti della vicenda. Mentre Berlusconi ostenta disinteresse verso l'ipotesi che un ricalcolo dei tempi della prescrizione faccia slittare la sentenza a fine agosto o addirittura a metà settembre. La prospettiva di «cuocere a fuoco lento» gli piace persino meno, a questo stadio, del punto a capo finale.

E dunque, da uomo prudente, vaglia tutti gli scenari. Anche se i suoi legali gli hanno prospettato come «irrealistico» il precedente Previti di un decennio fa: cioè il timore, veicolato da una parte del Pdl, che l'ex premier possa andare in prigione, magari per poche ore, in attesa che il tribunale della Libertà decida l'affidamento ai servizi sociali. Uno «sfregio» per l'ala dura azzurra, oltre che per il diretto interessato, che però incontra soltanto smentite da parte dei responsabili giustizia del partito e degli stessi avvocati di Silvio.

Resta in campo, però, l'ipotesi degli arresti domiciliari. Con tutte le conseguenze pratiche che ne deriverebbero. Le limitazioni a incontri e comunicazioni, l'isolamento dalla vita sociale, l'impossibilità di comunicare in tempi rapidi decisioni magari vitali. Difficoltà a trecentosessanta gradi, dove la politica rappresenta una parte certamente minoritaria rispetto alle aziende, alla galassia Mediaset, alle partecipazioni societarie, alle proprietà immobiliari, agli interessi sportivi. Un conglomerato affaristico-imprenditoriale che non può rimanere «acefalo»: Berlusconi lo sa bene, come ha già assaggiato le tempeste del mercato in concomitanza con eventi per lui negativi. Probabile quindi che, come riferiscono alcuni, durante le riunioni di questa settimana che rischia di precedere la «tempesta perfetta», Berlusconi si stia preoccupando anche del «piano C». Vale a dire, se fallissero il piano A (l'influenza della situazione politica sulle sue vicende giudiziarie) e quello B (il ricorso alle urne, in caso di maggioranze alternative), l'extrema ratio: gestire partito e aziende dagli arresti domiciliari. Un leader extraparlamentare, ma non come Beppe Grillo bensì addirittura come Mandela: «Anche Nelson è stato in carcere». Eco il tarit d'union. Del resto l'esercizio di Silvio non ha dubbi: «Silvio è perseguitato come Mandela, Gandhi, Aung San Su Kyi. E come Erdogan».

### L'EMENDAMENTO

#### Di «svuotacarceri»: la strana alleanza 5 Stelle, Pdl, Lega

È stato approvato ieri in via definitiva dal Senato il decreto «svuotacarceri», che con 206 sì e 59 no, passa ora alla Camera. Sul testo si è esercitata una anomala maggioranza, composta da Cinque Stelle, Pdl e Lega, che ha ottenuto il ritiro di un emendamento teso a ridurre il ricorso alla custodia cautelare in carcere dei tossicodipendenti che stiano seguendo un programma terapeutico. E proprio per effetto dell'intesa tra 5 Stelle, Pdl e Lega, il testo non avrà «alcun effetto di reale svuotamento», obietta il senatore Luigi Manconi, che contesta: il decreto «è un primo passo nella giusta direzione, ma non adeguato in alcun modo a ridurre in misura significativa il sovraffollamento penitenziario».

# 5 Stelle, ostruzionismo

● **Oggi l'incontro con il premier Letta Grillo tuona e dà la linea: «Un golpe il ddl costituzionale»**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Alla vigilia della seconda notte di fila di ostruzionismo alla Camera, i 5 stelle chiamano Enrico Letta. E chiedono un incontro urgente col premier per porgergli il loro aut aut: «Se rinviata a settembre il ddl costituzionale noi interrompiamo l'ostruzionismo. Altrimenti si va avanti a oltranza».

Letta, dopo un consulto con il ministro Franceschini e con i suoi più stretti collaboratori, ha deciso di accettare la proposta: incontrerà una delegazione a 5 stelle stamattina a palazzo Chigi, dopo il Consiglio dei ministri.

Difficile che il governo possa accettare il ricatto grillino, visto che solo due giorni fa il ministro delle Riforme Quagliariello ha chiesto e ottenuto priorità assoluta per il ddl che istituisce la bicameralina per modificare la Costituzione, facendo slittare le norme sui soldi per i partiti. Le riforme, infatti, sono un impegno tassativo per Letta, visto che solo un sì della Camera prima di Ferragosto consentirebbe entro ottobre la seconda lettura e la partenza in autunno della commissione dei 40. Solo così le riforme potrebbero vedere la luce entro 18 mesi dalla nascita del governo, come indicato dal premier al suo insediamento.

I grillini non sentono ragioni. E ieri Grillo dal blog ha suonato la grancassa ai suoi: «Il cambiamento della Costituzione discusso in Commissione Affari Costituzionali in soli 55 minuti per poter essere votato in aula, in tutta fretta, il primo di agosto, senza neppure la possibilità di emendarlo, con gli italiani in ferie e con la stampa e le televisioni di Stato asservite e mute, è un colpo di Stato annunciato». «E i colpi di Stato vanno combattuti, in nome della democrazia».

Ma il complicato rebus dei calendari parlamentari gioca a sfavore dei 5 Stelle. Portando avanti l'ostruzionismo a oltranza fino al 9 agosto, infatti, dovrebbero applicarlo anche al decreto sugli ecobonus, che contiene norme che a loro stanno molto a cuore come gli sgravi fiscali per la riqualificazione energetica delle abitazioni. «Ci abbiamo lavorato tantissimo, è venuto fuori un buon lavoro», spiegano molti grillini. Difficile spiegare altre sedute notturne per rallentare l'approvazione. Di qui la scelta di rivolgersi a Letta, per trovare una exit strategy e uscire dall'impasse.

Ieri sera il premier ha riunito a palazzo Chigi il suo staff per discutere il da farsi. I grillini, dal canto loro, hanno chiesto i buoni uffici del ministro per le Politiche europee Enzo Moavero, interessato a sua volta al via libera del Parlamento alla legge comunitaria. Letta ha soppesato a lungo vantaggi e svantaggi di un'apertura di confronto con i grillini.

...

**Il rischio di travolgere anche norme ben accette ai grillini come l'ecobonus**

## Sul Durt i grillini vanno in tilt E Beppe scarica il suo cittadino

### IL RACCONTO

A. C.  
ROMA

**Le imprese s'infuriano, e Grillo seppellisce uno dei pochi emendamenti a 5 stelle approvati. I grillini: sfottò a un deputato malato. Pd: non è vero**

menti soppressivi già programmati in commissione Bilancio. L'emendamento è stato presentato a livello personale, in quanto contrario allo spirito di aiuto alle piccole e medie imprese che ha sempre animato il M5S. «L'Italia oggi non si può permettere di aggiungere uno strumento burocratico, informatico, atto a verificare lo stato dei versamenti fiscali», conclude il post.

Pisano, naturalmente, resta di sasso. Anche perché, tra decine di ore di ostruzionismo inutile, il Durt era una delle poche modifiche grilline approvate. «Sono le lobby che vogliono colpire il Durt», s'accalora. «Non è vero che Beppe mi ha scaricato, il post è senza firma...».

Restano le lunghe ore per la presentazione degli ordini del giorno, oltre 250 tra tutte le opposizioni, due notti di seduta fiume e tanta stanchezza tra i deputati che si sono dati i turni. Non tantissimi i grillini in Aula tra mercoledì e giovedì, non più di una quarantina su oltre 100 (più numerosi quelli del Pd), alcuni hanno scelto i divani della sala lettura per dei pisolini al volo tra un turno e l'altro.

Attorno all'una di notte un episodio spiacevole. È il turno del giovane deputato bolognese Matteo Dall'Osso, affet-

ni, che ha più volte invitato a scongelarsi. Da una parte c'è il rischio di apparire cedevole, dall'altra la volontà di confermare la sua idea di una premiership aperta al dialogo anche con le opposizioni. Alla fine ha prevalso la seconda ipotesi: l'incontro ci sarà, ma resta improbabile un rinvio del ddl costituzionale all'autunno. Del resto, il precedente dell'incontro in streaming con Crimi e Lombardi dello scorso aprile è decisamente a favore del premier.

Governo e maggioranza devono sbrogliare il rebus del calendario parlamentare. Per poter iniziare a discutere in Aula alla Camera lunedì 29 il ddl costituzionale, infatti, il governo deve incassare entro domenica il sì al decreto sugli ecobonus. Stamattina il decreto del fare avrà finalmente il via libera definitivo. A quel punto l'ipotesi della maggioranza è di votare gli ecobonus sabato e domenica, aprendo l'Aula nel weekend. C'è anche l'ipotesi di un nuovo voto di fiducia, previsto per domenica, nel caso in cui i grillini dovessero insistere con l'ostruzionismo. Di questo Letta discuterà direttamente con la delegazione a 5 stelle.

Intanto ieri mattina alla Camera, durante le lunghe ore dell'ostruzionismo, c'è stato un vivace battibecco tra il capogruppo Pdl Brunetta e la presidente Laura Boldrini, innescato dalla grillina Carla Ruocco. La deputata aveva definito Brunetta «alfiere del partito unico del malaffare» e lui si è infuriato con Boldrini, verbale alla mano, pretendendo una «censura» con toni decisamente forti. Replica la presidente: «Neanche questo è un tono proprio. Lasci a me decidere di fare cosa mi concerne. Vedrò il verbale e mi regolerò di conseguenza».

to da sclerosi multipla che, evidentemente affaticato, si impappina e perde più volte il filo del discorso. Secondo i grillini, dai banchi del Pd e Scelta civica sarebbero partite risatine e sfotto, tipo «Dategli il foglio giusto», qualcuno avrebbe fatto persino il verso al deputato balbettando. Lo racconta la deputata a 5 stelle Giulia Di Vita sul blog di Grillo, in un post intitolato «i vergognosi sfottò». «Avvisati poi dello stato di Matteo qualcuno ha chiesto scusa per la palese, vergognosa, indecente, schifosa, indecorosa gaffe», spiega Di Vita. Da Pd e Scelta civica arriva un'indignata replica: «Si tratta solo di una strumentalizzazione». Spiega il Pd Ettore Rosato, che era presente in Aula: basta guardare i verbali, non c'è alcun riscontro alle accuse lanciate». «Respingiamo al mittente il tentativo meschino di strumentalizzare il tema della disabilità solo per alimentare una volgare polemica politica con cui screditarci», dicono da Scelta civica. «Invitiamo il M5S e chi lo guida a non ricorrere mai più a mezzucci indegni e lesivi della dignità delle persone affette da handicap, oltre che del decoro del Parlamento».

Ieri mattina moltissimi grillini hanno ripreso il tema, deplorando l'accaduto ed esprimendo solidarietà a Dall'Osso. Lui stesso ha preso la parola: «Vinciamo noi, come è successo con la mia lotta contro la malattia».

Nella notte i grillini hanno riempiti i social network con le loro testimonianze dalla Camera. Roberto Fico, presidente della Vigilanza Rai, si è incaricato di organizzare i turni e di comunicarli via Facebook, «questi fino alle tre», «gli altri dopo le tre». Alle sei del mattino Paolo Bernini ha twittato: «Siamo ancora in aula per difendere la Costituzione». Peccato che si parlasse di tutt'altro, dall'Inail all'amianto ai compensi dei giudici ausiliari, fino ai porti turistici...